



Giustizia penale e diritto di cronaca: a Roma la presentazione del libro di Glauco Giostra

Descrizione

VerrÃ presentato venerdÃ 4 aprile, alle ore 14.30, a Roma, nella Sala Nassirya del Senato della Repubblica (in Piazza Madama), il volume â??Prima lezione sulla giustizia penaleâ? di Glauco Giostra (Laterza).

Alla presentazione, oltre allâ??autore, sono attesi, tra gli altri, il senatore e segretario della commissione permanente giustizia, Walter Verini (Partito Democratico), il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo. Introduce e modera la giornalista Donatella Stasio.

Nella fortunata serie delle â??Prime lezioniâ? di Laterza, Glauco Giostra, professore emerito di diritto processuale penale allâ??UniversitÃ di Roma â??La Sapienzaâ?, fornisce una esauriente sintesi delle principali questioni al centro della nostra civiltÃ giuridica. Giudicare: un compito necessario e impossibile a un tempo. Necessario, soprattutto quando abbiamo a che fare con fatti di reato, perchÃ© una societÃ non puÃ² lasciare privi di conseguenze comportamenti incompatibili con la sua ordinata sopravvivenza. Impossibile, perchÃ© non siamo in grado di conoscere la veritÃ. O, meglio, non possiamo mai avere la certezza di averla conseguita. Da questo stallo nasce, sin dalle prime aggregazioni sociali, lâ??esigenza di stabilire un itinerario conoscitivo, che oggi denominiamo â??processoâ? , alla fine del quale un soggetto terzo perviene a una conclusione che la comunitÃ Ã disposta ad accettare come vera, perchÃ© conseguita con il metodo ritenuto meno imperfetto per pronunciare una decisione giusta. Secondo questa chiave di lettura, il processo Ã uno stretto ponte tibetano che consente di passare dalla resiudicanda (cioÃ il fatto da giudicare) alla res iudicata (cioÃ la decisione sulla esistenza del fatto e sul suo rilievo penale), che Ã destinata a valere come vera per lâ??intera collettivitÃ. Nel libro si spiega quali siano le funi portanti del â??ponte tibetanoâ? che il nostro Paese si Ã costruito per giudicare in materia penale. Si tratta non solo di scelte di tecnica della conoscenza, ma anche di scelte di civiltÃ, con cui si ripudiano strumenti di accertamento che umiliano la dignitÃ dellâ??uomo e si stabilisce che, nel dubbio, Ã meglio rischiare di assolvere un colpevole che di condannare un innocente. Una struttura robusta e tuttavia non sufficiente a garantire la coesione sociale se viene a mancare la fiducia della collettivitÃ nella giustizia amministrata in suo nome. Per questo il libro non trascura di indagare le ragioni dellâ??odierna crescente disaffezione verso la giustizia dei tribunali. Prima fra tutte la tendenza â?? rovinosa per la giustizia stessa e, alla lunga,

anche per la democrazia a celebrare sul proscenio dei media una parodia giudiziaria che offre l'illusione di poter discernere il vero dal falso senza l'impaccio di regole nell'acquisizione e nella valutazione degli elementi di conoscenza. Il libro è pensato per un pubblico di lettori non necessariamente specialistico e affronta questioni di grande attualità. Si presta inoltre a essere utilizzato come volume di affiancamento al manuale nei corsi di Procedura penale.

Glauco Giostra è professore emerito di diritto processuale penale all'Università di Roma "La Sapienza". Nato a Fermo, si è laureato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma, con una tesi sul diritto al silenzio dell'imputato (relatore prof. G. Conso, votazione 110/110 e lode). Addetto alle esercitazioni presso la prima cattedra di Procedura penale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma sino al 31 ottobre 1977, ha vinto una borsa di studio C.N.R. di cui ha usufruito presso l'Istituto di diritto e procedura penale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata dal 1° novembre 1977 al 31 luglio 1980. Dal 1° agosto 1980 sino al 10 febbraio 1987 è stato ricercatore presso il medesimo Istituto. Dall'11 febbraio 1987 ha insegnato procedura penale, in qualità di professore associato, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza di Macerata, dove dal 1° novembre 1990 al 1° novembre 1993 è stato docente di procedura penale in qualità di professore straordinario e, dal 1° novembre 1993, in qualità di professore ordinario. Dal 1° novembre 1995 al 31 ottobre 1998 è stato Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata. Con Decreto del Ministro della Giustizia del 4 giugno 2013 è stato nominato Presidente del Gruppo di studio per elaborare, entro trenta giorni, una proposta di interventi in tema di ordinamento penitenziario e in particolare di misure alternative alla detenzione.

Per contatti:

Antonio Ranalli

Presidente Consulta Uffici Stampa ASR (Tel. 347 6442105)

Giovanna Scatena Tel. 340 468 3307